

e.

«RICERCARE
LA SAPIENZA
DI TUTTI GLI ANTICHI»
(Sir 39,1)

Miscellanea in onore
di Gian Luigi Prato

a cura di
MARCELLO MILANI – MARCO ZAPPELLA

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

lla

Realizzazione editoriale: Prohemio Editoriale srl, Firenze

©2013 Centro editoriale dehoniano
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

ISBN 978-88-10-30244-6

Stampa: Tipografia Giammarioli, Frascati (RM) 2013

Rashi nella controversia parigina sul Talmud del 1240

Piero Capelli

Il primo processo pubblico contro il Talmud nell'Europa medievale ebbe luogo a Parigi nel 1240 durante il regno di Luigi IX per istigazione del papa Gregorio IX. I trentacinque capi d'accusa mossi contro il Talmud dal convertito Nicolas Donin sono elencati in un'appendice alle *Extractiones de Talmut*, un'amplessissima compilazione di passi talmudici tradotti in latino e redatti probabilmente sotto la direzione del convertito domenicano Thibaut de Sézanne.¹ Il manoscritto più antico contenente l'elenco delle accuse è il Lat. 16558 della Bibliothèque de France (cc. 211va-217ra), compilato e copiato non molto dopo il 1248.²

Il ms. Lat. 16558 (cc. 230va-231va) contiene anche due estratti cancellereschi delle risposte date dai rabbini Yechi'el di Parigi e Yehudah di Melun al tribunale che chiese loro se le accuse di Donin fossero effettivamente sostenute da documentazione testuale talmudica.³ Oltre a questi documenti, del processo di Parigi rimane un resoconto ebraico, il cosiddetto *Wikkuach Rabbenu Yechi'el* (*La disputa del nostro rabbino Yechi'el*), una rinarrazione degli eventi assai letteraria, a noi pervenuta in sette testimoni,⁴ di cui il più antico è il ms. Hébr. 712

¹ G. DAHAN, «Un dossier latin de textes de Rashi autour de la controverse de 1240», in *Revue des études juives* 151(1992), 321-336 (qui 324 e n. 19); ID., «Les traductions latines de Thibaut de Sézanne», in ID. (ed.), *Le brûlement du Talmud à Paris: 1242-1244*, Cerf, Paris 1999, 95-117 (qui 99-106).

² Il testo latino dei capi d'accusa fu pubblicato da I. LOEB, «La controverse de 1240 sur le Talmud», in *Revue des études juives* (1880)1, 247-261; (1880)2, 248-270; (1881)3, 39-57; cf. la traduzione inglese di J. CONNELL HOFF in *The Trial of the Talmud: Paris, 1240*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 2012, 102-121. I testi d'appoggio nel Talmud e in Rashi sono elencati in J.M. ROSENTHAL, «The Talmud on Trial: The Disputation at Paris in the Year 1240», in *Jewish Quarterly Review* n.s. 47(1956), 58-76, 145-169 (qui 145-166).

³ Testo delle due deposizioni in LOEB, «La controverse de 1240», 3, 55-57, e in C. MERCHAVIA, *Ha-Talmud bi-re'i ha-notzrut. Ha-yachas le-sifrut Yisra'el she-le-achar ha-Miqra' ba-'olam ha-notzri bi-yeme ha-benayim (500-1248)*, Mosad Bialik, Yerushalayim 1970, 453-455; cf. la traduzione inglese di CONNELL HOFF in *The Trial of the Talmud*, 122-125.

⁴ Elenco dei mss. in P. CAPELLI, «Il *Wikkuach Rabbenu Yechi'el*: problemi di storia del testo», in *Sacra Doctrina* 51(2006) (W. BINNI [ed.], *L'armonia nella Scrittura. Saggi in onore di padre Bernardo Boschi o.p.*), 148-166, cui va aggiunto il ms. Vat. Ebr. 324, cc. 277v-278r (cf. J. GALINSKY, «The Different Versions of the "Talmud Trial" of 1240 in Paris», in E. CARLEBACH – J.J. SCHACTER [edd.], *New Perspectives on Jewish-Christian Relations: In Honor of David Berger*, Brill, Leiden-Boston 2012, 109-140). L'edizione corrente del testo, trascritta con diverse scorrettezze dal ms. 712, è quella di S. GRÜNBAUM (GRYNBOYM), *Sefer Wikkuach Rabbenu Yechi'el mi-Paris*, Dombrowski, Thorn 1873 (riprodotta con ulteriori errori in R.

della Bibliothèque de France (cc. 43v-56v), anch'esso risalente alla seconda metà del XIII secolo. È plausibile che l'autore di questo resoconto sia stato Yosef ben Natan Official, l'autore del *Sefer Yosef ha-Meqanne'* (*Il libro di Giuseppe lo zelatore*, nota compilazione polemica anticristiana coeva, pure contenuta nel manoscritto di Parigi): il nome di Yosef è infatti adombrato in acrostico entro una lirica situata alla fine del testo nel manoscritto di Parigi.

L'elenco latino delle accuse e delle fonti di supporto, la deposizione del rabbino Yehudah e il resoconto ebraico includono discussioni (e, nel latino, traduzioni) di passi dai commenti di Rashi al Talmud Babilonese e anche alla Bibbia. Inoltre il Lat. 16558 comprende (cc. 224va-230rb) un dossier a sé stante di 160 ulteriori glosse di Rashi alla Bibbia (*De glosis Salomonis Trecentis*) accuratamente tradotte in latino e messe sotto accusa per il loro contenuto analogamente a quanto veniva fatto per il Talmud.⁵ Anche le *Extractiones de Talmut*, tuttora inedite, comprendono diverse centinaia di glosse di Rashi al Talmud tradotte in latino.⁶

Intendo qui dedicare a Gian Luigi Prato, maestro e collega nell'indagine sul cammino dei testi biblici nella tradizione ebraica e in quella cristiana, una riconsiderazione delle glosse bibliche e talmudiche contenute nel manoscritto latino (ad eccezione delle *Extractiones*) e nel resoconto ebraico relativi al processo del 1240, per vedere in che modo esse vennero inquadrare nel sistema delle accuse che furono levate a Parigi contro la codifica talmudica della tradizione e dell'autorità rabbiniche.

1. IL DOSSIER DELLE 160 GLOSSE BIBLICHE

Tra le 160 glosse alla Bibbia tradotte in latino e separatamente raccolte, molte risultano assenti dall'odierno *textus receptus* del commento di Rashi.⁷ Il testo biblico vi è citato secondo la *Vulgata* nella cosiddetta edizione parigina, la più diffusa a partire dalla seconda metà del XII secolo.⁸ Le glosse seguono l'ordine biblico canonico e vengono raggruppate sotto sei rubriche, corrispondenti ai motivi per cui vengono messe sotto accusa:⁹

stul(titiae)
er(rores)

contravvenenti al senso comune o al pudore
contravvenenti alla dottrina teologica

MARGALJOT, *Wikkuach Rabbenu Yechi'el mi-Pariz mi-ba'ale ha-Tosafot*, Margulies, Lwów 1928); cf. la traduzione inglese di J. FRIEDMAN in *The Trial of the Talmud*, 126-128.

⁵ Edizione parziale in G. DAHAN, «Rashi, sujet de la controverse de 1240. Edition partielle du ms. Paris, BN lat. 16558», in *Archives juives* 14(1978), 43-54 (glosse a Genesi), e ID., «Un dossier latin de textes de Rashi» (glosse a Proverbi più alcune altre sparse da Esodo, Giosuè e 1 Samuele). Alcune glosse a Genesi e altre sparse (da Esodo, Deuteronomio, 1 Samuele, Qoelet e Abdia) sono edite anche da H. HAILPERIN, *Rashi and the Christian Scholars*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh 1963, 118-128.

⁶ Cf. MERCHAVIA, *Ha-Talmud bi-re'i ha-notzrut*, 307-309.

⁷ Cf., per esempio, le note in DAHAN, «Rashi, sujet de la controverse de 1240».

⁸ DAHAN, «Un dossier latin de textes de Rashi», 327, 330.

⁹ Titoli latini in DAHAN, «Un dossier latin de textes de Rashi», 328.

<i>sor(tilegia)</i>	con riferimenti a pratiche magiche
<i>tal(mud)</i>	contenenti elogi del Talmud
<i>blas(phemiae)</i>	contenenti bestemmie contro la fede cristiana
<i>goy</i>	manifestanti ostilità verso i cristiani
<i>sap(ientes)</i>	contenenti elogi della tradizione rabbinica

Queste categorie sono meno dettagliate ma comunque corrispondenti alle tredici secondo cui il redattore Thibaut de Sézanne rubricò le *Extractiones de Talmut*:¹⁰

<i>De auctoritate Talmut</i>	sull'autorità del Talmud
<i>De sapientibus et magistris</i>	sull'autorità dei rabbini
<i>De blasphemis humanitatis Christi</i>	bestemmie contro la natura umana di Cristo
<i>De blasphemis contra Deum</i>	bestemmie contro Dio
<i>De blasphemis contra christianos</i>	passi ostili contro i cristiani
<i>De erroribus</i>	passi contenenti errori dottrinali
<i>De sortilegiis</i>	sulla magia
<i>De somniis</i>	sui sogni
<i>De futuro seculo et statu post mortem</i>	sul mondo a venire e sull'aldilà
<i>De Messya</i>	sul messia
<i>De stulticiis</i>	sciocchezze
<i>De turpitudinibus et immundiciis</i>	storie indecenti
<i>De fabulis</i>	storie incredibili

2. L'ELENCO LATINO DELLE ACCUSE

Nel manoscritto latino l'elenco dei trentacinque capi d'accusa mossi da Donin contro il Talmud è corredato da esempi tratti dal testo talmudico. I passi utilizzati, tradotti in latino con notevole precisione, sono cinquanta, diciotto dei quali includono le relative glosse di Rashi. Come casi aggiuntivi vengono anche utilizzate due delle glosse di Rashi alla Bibbia.

I passi incriminati si possono raggruppare sotto tre rubriche generali:

1. Passi che legittimano la dottrina della doppia Torah (scritta e orale), la tradizione rabbinica e l'autorevolezza di quest'ultima.
2. Passi anticristiani e blasfemi secondo l'opinione cristiana.
3. Passi contenenti assurdità o volgarità, ossia passi non conformi agli standard di razionalità che andavano affermandosi nella cultura europea, anche in ambito teologico.

Relativamente al numero di esempi testuali, la categoria più rappresentata è di gran lunga la seconda, poi la prima e la terza.¹¹ Gli esempi che corredano la seconda categoria sono assai importanti per la storia del testo del Talmud e delle

¹⁰ Traduco i titoli latini correnti nel margine alto delle cc. del ms., editi da MERCHAVIA, *Ha-Talmud bi-re' i ha-notzrut*, 307, e da DAHAN, «Les traductions latines de Thibaud», 118.

¹¹ Cf. la suddivisione secondo ROSENTHAL, «The Talmud on Trial», 76, 145-166.

relative glosse di Rashi, perché molti dei riferimenti incriminati alle «nazioni» sono stati successivamente eliminati dalla tradizione testuale.

La discussione dei passi incriminati include, come detto, venti glosse di Rashi (due bibliche e diciotto talmudiche). Queste vengono chiamate in sei casi *glosa Salomonis* e in quattordici semplicemente *glosa*. In alcuni casi l'ebraico sottostante al latino corrisponde molto precisamente al *receptus* di Rashi nelle edizioni talmudiche correnti. Più spesso però il latino (o la sua *Vorlage*) sembra un riassunto o una parafrasi rispetto al *receptus* moderno di Rashi, con il quale coincide solo in poche parole o frasi isolate. In ben sette casi la *glosa* latina non corrisponde affatto al *receptus* odierno oppure ne è completamente assente (la discrepanza, come abbiamo accennato, si verifica spesso anche nel dossier delle 160 glosse alla Bibbia). Di questi casi di totale discrepanza, ovviamente i più interessanti, cinque sono introdotti dal lemma *glosa* e due dal lemma *glosa Salomonis*. In un caso (b. *Bava Batra* 74a) gli apparati dell'edizione Schottenstein attribuiscono la glossa a Shelomoh ben Me'ir.¹² In un altro caso (b. *Rosh ha-Shanah* 17a) la glossa è espressamente definita *glosa Salomonis*, ed è citata anche nel resoconto ebraico del processo, dove pure viene espressamente attribuita da Donin al «vostro grande rabbino Rashi» (ms. Hébr. 712, c. 52a). Dunque, essa circolava a metà del XIII secolo come autenticamente scritta da Rashi, ma oggi non compare nel *receptus*; la si può leggere solo nei *Liqqute Rashi* che si trovano nel margine inferiore dell'edizione Schottenstein, dove è detto che la glossa si trova «nelle lezioni (*sugvin*) secondo il Rashi antico (*Rashi yashan*)», e dove è arrivata forse proprio dal resoconto ebraico; ne ripareremo più avanti. Non vi è, in conclusione, certezza che in tutti questi casi di discrepanza il latino ci restituisca uno stato perduto del testo di Rashi (un *Rashi yashan*), ma almeno in un caso sì, e quindi anche gli altri vanno considerati come casi possibili.

È rilevante che alcuni dei testi talmudici discussi finiscano sotto attacco da parte di Donin non per il loro contenuto ma soltanto a causa dell'interpretazione che ne viene data da Rashi. Per esempio, nel VII capo d'accusa di Donin, la menzione dell'accensione delle otto candele di Chanukkah in b. *Shabbat* 23a viene incriminata solo a causa della *glosa*, che non corrisponde pienamente al testo di Rashi secondo le edizioni correnti, ma si apre con la medesima formulazione: «L'accensione delle candele di Chanukkah deriva non dalla Legge, ma dai precetti degli scribi»; vale a dire, è un precetto di una Torah alternativa che tra gli ebrei ha sostituito quella originale riconosciuta anche dai cristiani.

Nei due casi in cui a essere discusse sono glosse di Rashi alla Bibbia e non al Talmud, è più ovvio che sotto accusa sia la glossa di Rashi e non il relativo versetto biblico. Il primo caso è nel predetto capo d'accusa VII: il versetto Dt 17,11 («Non devierai da ciò che essi ti dicono, né verso destra, né verso sinistra») entra in discussione solo a causa della glossa di Rashi che ne estende il significato all'autorità dei rabbini. Il secondo caso è nel capo d'accusa X: il versetto Es 14,7

¹² *The Schottenstein Edition. Talmud Bavli. Tractate Bava Basra. II*, Mesorah Publications, Brooklyn, NY 1994, *ad loc.*

viene spiegato secondo Rashi: i cavalli che tiravano i carri degli egizi all'inseguimento degli israeliti in fuga erano appartenuti a quegli egizi che avevano temuto la parola di Dio e mantenuto i propri cavalli nelle proprie case, salvandoli così dalla piaga della moria del bestiame, ma poi li avevano consegnati agli armati del Faraone perché li usassero nell'inseguire gli israeliti. A questo riguardo, Rashi cita il famigerato detto attribuito a Shim'on bar Yochay anche nella *Mekhilta de-Rabbi Yishma'el*: «Il migliore fra i gentili, uccidilo; il migliore fra i serpenti, schiacciagli il cranio» (*Be-shallach* 2).¹³

3. LA DEPOSIZIONE DI RABBI YEHUDAH

Come detto, il manoscritto latino include la deposizione resa al tribunale dal rabbino Yehudah di Melun, che ammise che parecchi dei passi elencati e accusati da Donin erano effettivamente presenti nel Talmud. Due di questi passi sono menzionati da Rabbi Yehudah insieme con le relative glosse di Rashi: il primo è la tradizione relativa all'«appendimento» di Ben Stada (b. *Sanhedrin* 67a; b. *Shabbat* 104b), identificato con Gesù il Nazareno sia da Rashi sia da «Rabbi Jacob» (cioè Rabbenu Tam, nipote di Rashi) nel suo supercommentario a Rashi; il secondo passo è la prescrizione di non far dedicare i propri figli allo studio della Bibbia (b. *Berakhot* 28b), per la quale Yehudah riporta la spiegazione datane da Rashi, secondo cui lo studio della Bibbia può indurre il discente a deviare verso un'altra religione. Questi due passi corrispondono rispettivamente al XXVI e al IX dei capi d'accusa di Donin; il XXVI è discusso anche nel resoconto ebraico del processo, al quale ora ci volgiamo.

4. IL RESOCONTO EBRAICO

Nel *Wikkuach Rabbenu Yechi'el*, rispetto all'elenco latino delle accuse, i passi talmudici o biblici nella cui discussione si fa riferimento alle relative glosse di Rashi sono solo tre: due sono presenti anche nell'elenco latino, come esempi dei capi d'accusa di Donin X (sul detto «Il migliore fra i gentili, uccidilo») e XXX (sull'identificazione dei *minim* della «Benedizione dei *minim*» con i cristiani). Esaminiamo ora le tre discussioni secondo il testo del ms. Hébr. 712.¹⁴

In b. *Megillah* 25b viene discusso come sia lecito farsi beffe dei culti idolatrici. Il passo talmudico include la citazione di Is 46,1, dove le divinità babilonesi sono descritte mentre si rannicchiano e piegano dinanzi all'attacco del Dio degli israeliti. Donin a sua volta cita l'interpretazione del versetto data da Rashi, che include un *la'az*, ossia una traduzione in francese vernacolare (*conkia soy*, alla lettera «si cacò addosso»), e implicitamente la critica come una profanità (la menzione di questa glossa di Rashi è stata espurgata perfino

¹³ *Mekhila de-Rabbi Ishmael*, a cura di J.Z. LAUTERBACH, I, The Jewish Publication Society of America, Philadelphia 1933, 201, ll. 194-196.

¹⁴ Le traduzioni dal testo del ms. sono mie.

dal testo dell'edizione di Grünbaum del 1873,¹⁵ sulla quale si fonda tutta la tradizione moderna di studi sul *Wikkuach*).

Nel secondo caso Rashi viene citato di punto in bianco da Donin in una discussione intorno al già menzionato detto di Shim'on bar Yochay («Il migliore fra i gentili, uccidilo»), che Donin cita esplicitamente in base al trattato talmudico deuterocanonico *Massekhet Soferim* (mentre come sappiamo è presente anche nella *Mekhilta de-Rabbi Yishma'el*). Il rapporto tra il detto e l'autorità di Rashi mi rimane completamente oscuro (sarei incline ad attribuirlo a un incidente meccanico nella tradizione del testo). Quale che sia il caso, il fine di Donin è ridicolizzare come eccessiva l'autorevolezza attribuita dai rabbini a Rashi; da parte sua, Yechi'el replica citando la lettura data da Rashi di Es 14,7 (come nel capo d'accusa X di Donin) e puntualizzando che uccidere i gentili è lecito (anzi, degno di lode) solo in tempo di guerra.

Nel terzo caso, Donin menziona con sarcasmo la glossa di Rashi – «il vostro gran rabbino» – a b. *Rosh ha-Shanah* 17a (menzionato anche nella discussione del capo d'accusa XXX secondo l'elenco latino), dove i *minim* della cosiddetta «Benedizione dei *minim*» inclusa nella *'Amidah* sono identificati con i cristiani («discepoli di Gesù»). Nella discussione che ne consegue Donin coglie anche l'occasione per incolpare gli ebrei di ritenere Rashi più autorevole di Mosè stesso. La glossa di Rashi a b. *Rosh ha-Shanah* è scomparsa dalle edizioni correnti del Talmud Babilonese, assai più probabilmente a causa della censura cristiana e dell'autocensura ebraica che non di un incidente meccanico nella tradizione testuale. Come ho detto, ne ho trovato traccia solamente nei *Liqqute Rashi* situati nel margine inferiore dell'edizione Schottenstein di *Rosh ha-Shanah*, dove è citata in una forma più lunga («I discepoli di Gesù il Nazareno, che volsero in male le parole del Dio vivente») e dichiaratamente tratta dai «*sugyin* secondo *Rashi yasham*» (ossia, forse, dal *Wikkuach* stesso).¹⁶

Nella sua replica a Donin, Yechi'el giunge a negare che Rashi abbia sempre lo *status* di autorità esegetica definitiva nell'ebraismo, giacché le sue glosse sono state spesso confutate da Rabbenu Tam, Rabbi Yitzchaq (ben Me'ir, detto RIVaM, fratello di Rabbenu Tam e dunque anch'egli nipote di Rashi) e dai *ge'otanim*. Yechi'el nega inoltre che i *minim* siano i cristiani: essi sono piuttosto quegli ebrei che considerano autorevole la Torah ma non il Talmud, il che corrisponde al modo in cui Yechi'el aveva definito Donin all'inizio della discussione secondo il resoconto ebraico.

Per ricapitolare la documentazione fornita dal *Wikkuach Rabbenu Yechi'el*, Donin critica e beffeggia Rashi come eccessivamente autorevole per gli ebrei (passo 3), violentemente ostile ai cristiani (passi 2 e 3), e talora indecente (passo 1, sebbene la critica sia solo implicita). Malgrado la pochezza della documentazione, si può concludere che le accuse mosse a Rashi nel resoconto ebraico corrispondono tipologicamente con precisione 1) alle critiche mosse a Rashi nell'elenco latino delle trentacinque accuse, 2) alle categorie secondo cui vengono critica-

¹⁵ P. 9, ll. 5-6.

¹⁶ *The ArtScroll Series. The Schottenstein Edition. Talmud Bavli. Tractate Rosh Hashanah*, Mesorah Publications, Brooklyn, NY 1999, *ad loc.* Devo a Josh Backon l'indicazione che questa lezione di Rashi compare anche nel *Qunteres li-ml'ot chesronot ha-ShaS*, s.e., Königsberg 1861, 15 (consultabile su <http://www.hebrewbooks.org/32457>), dove però il nome di «Gesù il Nazareno» è omissso.

te le 160 glosse di Rashi alla Bibbia nel loro dossier, 3) alle categorie secondo cui vengono ripartiti i passi del Talmud tradotti e criticati (insieme con molte glosse di Rashi) nelle *Extractiones de Talmut*, e anche 4) alle accuse mosse contro il Talmud sia nell'elenco latino sia nel resoconto ebraico. Secondo il resoconto ebraico, Yechi'el si oppose a Donin sul terreno dell'esegesi (contestualizzando le fonti citate da Donin e discutendo il significato del termine *minim*), riaffermando l'autorevolezza del Talmud ma nel contempo non astenendosi, alla bisogna, dallo sminuire quella di Rashi.

5. RICAPITOLAZIONE E CONCLUSIONI

Nell'elenco latino di accuse contro il Talmud e nel dossier di glosse bibliche di Rashi connesso con il processo e tramandato nello stesso ms. Lat. 16558, Rashi appare come importante caso di discussione ed è criticato – insieme con il Talmud ma talvolta anche da solo – per le medesime ragioni per cui è attaccato il Talmud stesso nelle *Extractiones*: 1) bestemmie e/o aggressività contro la religione cristiana e i suoi seguaci; 2) legittimazione dell'autorità dei rabbini come superiore all'autorità della Bibbia; 3) non conformità alla ragione. Inoltre, tra le glosse bibliche del dossier pubblicate fino a oggi, diverse contengono le stesse *aggadot* che vengono fatte oggetto di critica nell'elenco latino di accuse e anche nel resoconto ebraico.¹⁷

Nel resoconto ebraico, più lontano dagli eventi, la discussione su Rashi è molto meno sistematica; tuttavia la tipologia delle accuse mosse contro le sue glosse corrisponde precisamente a quella delle fonti latine.

Una prima conclusione è che la controversia parigina del 1240 si può qualificare come un processo giudiziario sia contro il Talmud sia contro l'esegesi di Rashi al Talmud come anche alla Bibbia, poiché alcuni passi talmudici finiscono sotto accusa solo a causa dell'interpretazione datane da Rashi, e poiché in alcuni casi a essere attaccata è solo la glossa di Rashi e non anche il testo cui è applicata. Della centralità di Rashi nella controversia del 1240, e delle ragioni di ostilità verso la sua esegesi nutrite da Thibaut de Sézanne, testimoniano i seguenti due passi rispettivamente tratti dalla prefazione alle *Extractiones de Talmut* e da quella al dossier delle glosse bibliche:

Ma delle glosse di Shelomoh di Troyes all'Antico Testamento non ho tradotto quasi nulla, benché vi si trovino enormità a non finire e contengano gran parte del Talmud.¹⁸ E nonostante egli abbia commentato l'Antico Testamento in maniera tale da non lasciarvi pressoché nulla di non rovinato – così da non mantenere né il senso o la comprensione letterali né quelli spirituali, anzi, così da stravolgerli completamente e trasformarli in fa-

¹⁷ Cf. per esempio la glossa a Gen 1,16 con l'accusa XV e con le cc. 48b-49a del ms. ebraico; la glossa a Gen 1,21 con la c. 53b del ms. ebraico; la glossa a Gen 2,23 con l'accusa XXXIV; la glossa a Dt 17,11 con l'accusa VII.

¹⁸ Vale a dire (come visto più sopra, e cf. il passo seguente), molte delle *aggadot* talmudiche messe sotto accusa nella controversia parigina sono riportate anche nelle glosse di Rashi alla Bibbia.

vole –, pure gli ebrei ritengono autorità qualsiasi cosa abbia detto, quasi fosse stata detta loro dalla bocca del Signore.¹⁹

Egli commentò l'Antico Testamento in maniera tale da non lasciarvi nulla di non rovinato. Tuttavia, della gran mole dei suoi errori qui ne sono riportati pochi, sia perché non ho avuto la possibilità di tradurre più estesamente, sia perché moltissimi di essi sono già incorporati negli altri materiali talmudici riportati più sopra, e la loro ripetizione potrebbe causare noia al lettore.²⁰

Il fatto che sia Nicolas Donin sia Thibaut de Sézanne fossero convertiti dall'ebraismo ed entrambi assai preparati nella dottrina rabbinica, indica che la polemica ebraico-cristiana dell'epoca può almeno in parte essere interpretata come uno sviluppo di una polemica intra-ebraica sulla legittimità dell'autorità rabbinica. Questa prospettiva può essere utile a rileggere la frequentissima presenza di ex ebrei nella polemica ebraico-cristiana dell'età di mezzo e della prima età moderna.²¹

Infine, come osservarono già Herman Hailperin e Chen Merchavia,²² la lista latina delle accuse (oltre naturalmente alle inedite *Extractiones*), a causa delle sue varianti rispetto al *textus receptus* di Rashi nelle edizioni talmudiche correnti, si rivela un testimone indiretto assai importante per la ricostruzione del testo delle glosse talmudiche di Rashi in uno stadio antico della loro trasmissione. Anche il resoconto ebraico permette in almeno una circostanza (b. *Rosh ha-Shanah* 17a) di ricostruire il testo originale della glossa di Rashi (il *Rashi yashan*), o almeno la forma nella quale circolava in area parigina a metà del XIII secolo. Si deve considerare la possibilità che anche le altre due occorrenze, pur meno evidenti, possano indicare una forma del testo di Rashi anteriore alla sua standardizzazione.

¹⁹ Ms. Lat. 16558, c. 3vb. Traduco in base alla trascrizione di HAILPERIN, *Rashi and the Christian Scholars*, 274, n. 49, a sua volta basata su quella di E. KLIBANSKY, «Zur Talmudkenntnis des christlichen Mittelalters», in *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums* 77(1933), 456-462 (qui 457).

²⁰ Ms. Lat. 16558, c. 224vb. Traduco in base alla trascrizione di DAHAN, «Rashi, sujet de la controverse de 1240», 46.

²¹ Sull'argomento cf. P. BOBICHON, «Juifs et convertis engagés dans les controverses médiévales», in D. IANCU-AGOU (ed.), *Les juifs méditerranéens au Moyen Âge. Culture et prosopographie*, Cerf, Paris 2010, 83-125; Y. SCHWARTZ, «Images of Revelation and Spaces of Discourse: The Cross-cultural Journey of Iberian Jewry», in A. FIDORA – M. TISCHLER (edd.), *Christlicher Norden - Muslimischer Süden. Ansprüche und Wirklichkeiten von Christen, Juden und Muslimen auf der Iberischen Halbinsel im Hoch- und Spätmittelalter*, Aschendorff, München 2011, 267-287; P. CAPELLI, «Jewish Converts in Jewish-Christian Intellectual Polemics in the Middle Ages», in E. SHOHAM-STEINER (ed.), *Intricate Interfaith Networks: Quotidian Jewish-Christian Contacts in the Middle Ages*, Brepols, Turnhout 2013.

²² HAILPERIN, *Rashi and the Christian Scholars*, 116 e n. 47 a p. 276; MERCHAVIA, *Ha-Talmud bi-re'i ha-notzrut*, 308-309.